

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDÌ 13 AGOSTO 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 76 N. 185
SPEZIE IN ABBON POST 451
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Telefonia per le Piccole e Medie Imprese



800 96 00 96

ALBACOM

Il business è in linea

In carcere solo per i reati gravi

Proposta della commissione del ministero: meno discrezionalità, pene alternative ma certe
Intervista al presidente Grosso: «Cambiamo il codice per far uscire la giustizia dall'emergenza»

FUORI DAL PENDOLO DELL'EMOZIONE

PAOLO GAMBESCIA

«Noi li arrestiamo e i magistrati li scarcerano: alzi la mano chi non ha mai sentito una frase simile, lo sfogo di poliziotti e carabinieri. C'è racchiusa, in questa frase, l'essenza del problema giustizia. E non perché abbiano ragione, a priori, poliziotti e carabinieri, ma perché essa rappresenta, da una parte, il dilemma irrisolto in Italia tra garanzie e sicurezza, e dall'altra, l'incongruità di un sistema di sanzioni, temibile sulla carta, inapplicabile nella realtà.

E che in questo paese oscilliamo sempre tra la voglia di essere civili e garantisti e la tentazione di risolvere i problemi con giri di vite progressivi nella convinzione che la minaccia di dure sanzioni funga da deterrente. Così che di volta in volta si aggravano le pene o si allungano i termini della carcerazione preventiva e poi si allargano le maglie del carcere; si limita il potere di intervento della polizia e la sua capacità di investigazione e poi ci si lamenta perché troppi reati restano impuniti; si protesta, giustamente, per lo strapotere dell'accusa, ma poi si vorrebbe, come è accaduto subito dopo le rapine ai gioiellieri nel Milanese, che i Pm mettessero in galera il primo che capita loro addosso.

Allora cerchiamo di fare delle scelte, cerchiamo di essere coerenti. È arrivato il momento che anche la giustizia diventi quella di un paese normale. Che cosa significa?

Primo: che chi sbaglia paghi e paghi veramente. Ma paghi secondo l'entità della violazione, la pericolosità sociale, la possibilità che quella persona torni a delinquere. Quindi non pietismo, non giustificazionismo, non equilibrismo. Attenuanti concesse a tutti, a chi lo merita e a chi non lo merita, sospensione condizionale della pena senza una valutazione della personalità dell'imputato con la giustificazione che, se finissero in galera tutti, ci vorrebbero il doppio delle carceri.

Secondo (ed è una conseguenza del primo assunto): è inammissibile che si usi il carcere preventivo come deterrente, sapendo che la condanna arriverà solo dopo anni e che, nella stragrande maggioranza dei casi, rimarrà solo scritta nei

SEGUE A PAGINA 2

ROMA Limitare la reclusione ai reati più gravi mentre per gli altri puntare su sanzioni diverse. E inoltre: basta con gli automatismi nell'applicazione di alcuni istituti che vanificano la pena, come la sospensione condizionale. Sono alcune delle indicazioni contenute nella relazione che la Commissione

D'AMBROSIO RILANCIA
«Si alla condanna esecutiva dopo la sentenza di primo grado»

le prime reazioni politiche. Intanto il procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio, rilancia le proposte di Vaudano che dividono il Csm: «Condanna esecutiva dopo il primo grado».

QUARANTA ROSSI

ALLE PAGINE 2 e 3



LA POLEMICA

Bonfietti: «Non caricate sulle vittime il peso di decidere le condanne»

L'INTERVISTA
Ruffolo: sinistra, basta polemiche serve un progetto

«La sinistra deve definire un progetto per il paese e su questo orientare la propria strategia politica, in Italia e in Europa». Così afferma Giorgio Ruffolo, in un'intervista che parte dal confronto «mal interpretato» tra Amato e Cofferati sul welfare. «Il terreno fondamentale resta l'Europa. Qui la sinistra si può contrapporre ad una destra senza progetto, coniugando la protezione sociale dei deboli con la crescita economica».

ROMANO

A PAGINA 7

Statali, sì dei sindacati a Piazza

«Il ministro ha ragione, nuove regole per i trasferimenti»

Bufera d'agosto sull'ora di religione

ROMA Sforato l'incidente diplomatico tra ministero della Pubblica Istruzione e Vaticano. Oggetto: l'insegnamento della religione. Un'intervista al «Giornale» del ministro Berlinguer ha scatenato una bufera sull'ora di religione. In particolare, una frase del ministro ha suscitato polemiche, eccola: «Io sono del parere che a scuola si debba fare cultura, non catechesi...» e poi, sui rapporti tra laicità, religione e insegnamento: «Dobbiamo aggiornare quell'impianto. Penso si debba discutere di questo ma per trovare un'alternativa si deve modificare il Concordato». Il ministro, però, replica: si è stravolto il suo pensiero e non ha mai posto il tema della revisione del Concordato. Ma il fuoco è acceso: il popolare Bianco giunge a prospettare l'uscita del Ppi dal governo e reagiscono duramente vescovi e Vaticano.

FIORINI MONTEFORTE SANTINI

A PAGINA 4



IL CASO

ROMA I sindacalisti che si occupano di pubblico impiego per Cgil e Uil sono d'accordo: il problema dei trasferimenti nelle amministrazioni statali esiste e sono d'accordo con il ministro Piazza sulla necessità di trovare nuove e più precise regole. Ma Laimer Armuzzi (Cgil)

SABINO CASSESE
«Il problema di fondo è la meridionalizzazione della Pubblica amministrazione»

avverte: «La sede di questa discussione dev'essere quella dei rinnovi contrattuali». Sabino Casese, docente di diritto amministrativo alla Sapienza e «padre» della riforma della Pubblica amministrazione, spiega in un'intervista al nostro giornale: «Sono d'accordo sull'essere inflessibili nell'applicare le norme che già esistono, ma bisogna anche rendersi conto che una persona non può restare nello stesso posto per tutta la vita. È il problema di fondo non è la disciplina della mobilità, ma la meridionalizzazione della Pubblica amministrazione italiana».

MASOCCO

A PAGINA 5

Tregua per gli aumenti della benzina

I petrolieri incontrano il governo: settimana di pausa, poi si vedrà

L'AVANA, STRANIERI & DOLLARI

FRANÇOIS MASPERO

Ieri, L'Avana guardava verso il futuro. Oggi non ne può più. L'unico ad essere privilegiato sembra lo scenario della città vecchia, che in alcuni punti registra una vera e propria rinascita, pur continuando a nascondersi dietro la maschera di una città del terzo mondo. La Rampa è animata: i Campi Elisi di L'Avana, nel quartiere moderno del Vedado. Ristoranti, bar, una



discoteca (Il Cocodrillo) nel seminterrotto. Tutto è accessibile solo con i dollari. Gli stranieri, ormai molto numerosi, vengono interpellati da giovani di sesso maschile: «amigo!», «My friend!», «Where are you from?». Le proposte? Una camera, un palabar o ristorante privato, sigari; più confidenzialmente una «lady».

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Tregua fino a Ferragosto sui prezzi della benzina. Il «carburante» che negli ultimi mesi ha dannato gli automobilisti con la super oltre la barriera delle 2.000 lire, ricomincerà a far discutere, ma solo verso la fine del mese. Il vertice tra governo e petrolieri si è concluso con un breve armistizio: ma alla fine i petrolieri, che spingono per aumentare, l'avranno vinta. «Comunque» afferma il sottosegretario Carpi a L'Unità «saranno aumenti contenuti sotto le 50 lire. E in ogni caso l'Italia è stata l'unico Paese in Europa dove la benzina non è aumentata dall'inizio di agosto». Carpi ha anche assicurato che procede la ristrutturazione della rete distributiva, vero nodo sulla riduzione dei costi: ciò permetterà ribassi anche di 80 lire riportandoci in linea con l'Ue.

CAMPESATO

A PAGINA 12

Dall'Italia «emigrati» all'estero 150mila miliardi

Nel '97 i capitali «clandestini», cioè sfuggiti alle rilevazioni statistiche, che sono emigrati all'estero valevano il 7,3% del Pil, circa 133mila miliardi. A fare i conti alla voce «errori ed omissioni» della bilancia dei pagamenti nazionale è la Banca d'Italia che spiega: «Tenendo conto di questi aggiustamenti la posizione globale netta dell'Italia con l'estero sarebbe risultata creditoria sin dal '95 e pari al 6,5% del Pil alla fine del '97», anziché negativa dello 0,4%.

GALLIANI

A PAGINA 13

Liberia, sei medici in ostaggio

Nelle mani dei ribelli anche una volontaria italiana

ROMA Una infermiera milanese di 34 anni, Irene Martino, è stata sequestrata ieri da un gruppo di ribelli nel Nord della Liberia, presso il confine con la Guinea-Conakry, insieme ad altri cinque volontari di «Medici senza frontiere», quattro britannici ed un norvegese. I sei - secondo quanto appreso tramite un unico collegamento radio - sarebbero in buone condizioni di salute ma le incertezze sui motivi e soprattutto sugli autori del rapimento e la pericolosità della zona aumentano le preoccupazioni dei Paesi d'origine dei sequestrati. Londra ha già deciso di inviare un gruppo di funzionari per collaborare alla soluzione del sequestro e la Farnesina ha chiesto alla Liberia il massimo impegno. L'infermiera italiana era giunta in Liberia un mese fa, volontaria in una delle zone più pericolose del mondo.

BUFALINI

A COME ALFRED, P COME PAURA

ALBERTO CRESPI

Cent'anni dopo la sua nascita (avvenuta a Londra il 13 agosto del 1899), sappiamo tutto di Alfred Hitchcock. I suoi film sono sempre più visti e amati, i registi contemporanei continuano a citarlo e (vanamente) a rifarlo, gli studiosi hanno ormai a disposizione una messe straordinaria di



materiali. L'artista è più noto dell'uomo. Lo studioso Dan Aulier, per il suo fondamentale volume «Hitchcock's Secret Notebooks» uscito in Inghilterra per l'editore Bloomsbury, ha potuto esaminare i suoi diari e i copioni inediti conservati a Hollywood.

SEGUE A PAGINA 18

A PAGINA 19

ANSELMI

